

“ Il miliardario capo del governo si riduce lo stipendio del 10%

Raul Wittenberg

ROMA In piena notte, il governo ha varato la Finanziaria di 33.000 miliardi, 9.500 di tagli e 23.500 di nuove entrate, che trasferisce sui figli a carico la riduzione dell'Irpef decisa dal Centro-sinistra e aumenta di un milione le basse pensioni. La previsione di crescita del Pil per il 2002 è del 2,3%, inflazione all'1,7%, deficit allo 0,5% del Pil, pressione fiscale in calo dello 0,3%.

Ma non sono indolori le misure a favore di pensionati al minimo e famiglie numerose. E non è tutto oro quello che riluce. Ad esempio gli enti locali, a proposito di federalismo. Il sottosegretario Vegas usa il termine rimodulazione dei trasferimenti, ma la loro riduzione progressiva dall'1 al 3 per cento nel triennio è un bel taglio di oltre mille miliardi complessivi su diecimila. In se non sarebbe granché, ma il taglio si accompagna alla riduzione - vantata dal ministro leghista Umberto Bossi - dal 4,5 all'1,5 per cento nella cosiddetta compartecipazione all'Irpef, che consente ai comuni di incamerare una quota del gettito realizzato nel loro territorio. Secondo l'Anci, l'associazione dei Comuni, su questa base gli enti locali dovranno ridurre i servizi (asili nido, assistenza agli anziani ecc.) oppure aumentare l'Ici, la Tascio ed altri tributi.

Il ministro dell'Agricoltura Alemanno annuncia un contratto «dignitoso» al pubblico impiego. Però nega a 3.800.000 dipendenti pubblici di recuperare i soldi persi con il differenziale tra inflazione programmata e inflazione reale: volano via 2.800 miliardi.

Pesante è la politica della casa. Il fondo sociale per sostenere gli inquilini meno abbienti nel pagamento dell'affitto perde 150 miliardi. Si riduce da 650 a 500 miliardi l'anno fino al 2004 lo stanziamento cui attingono i comuni per sostenere le famiglie più disagiate costrette ad un affitto sul libero mercato perché rimaste fuori dai pubblici.

Sulle pensioni da portare a un milione al mese si conferma che l'operazione non è stata completata, occorre una sorta di delega. La legge Finanziaria decide che dal 1 gennaio 2002 si daranno 4.200 miliardi a due milioni di pensionati che stanno sotto al milione, comprese le pensioni sociali. Un successivo decreto del ministro del Welfare Maroni indicherà le categorie e i soggetti aventi diritto «tenendo anche conto della presenza di altri redditi, della composizione del nucleo familiare, della quota di contributi eventualmente versati».

E la riforma della previdenza? Si farà con delega (nel collegato) dopo



## Il Sunia: Berlusconi scippa 150 miliardi al fondo sociale

«È inaudito lo scippo che si sta realizzando nella Finanziaria a danno delle famiglie più povere». La denuncia, durissima, è di Luigi Pallotta, segretario generale del Sunia, che critica il taglio di 150 miliardi al fondo sociale di sostegno all'affitto a favore delle famiglie meno abbienti.

«Mentre si promettono poche migliaia di lire come integrazione delle pensioni per gli anziani con un reddito inferiore a 13 milioni si scippano dalla Finanziaria - afferma Pallotta - 150 miliardi destinati al pagamento degli affitti delle famiglie più povere». «Si tratta di un vergognoso attacco allo stato sociale ed al settore come quello della casa in affitto in drammatica crisi. Con una mano si concedono pochi spiccioli e con l'altra si riduce di oltre il 20 per cento il finanziamento del fondo di sostegno, passando dagli attuali 650 miliardi a 500 miliardi. In questa maniera le famiglie che hanno stipulato un contratto di affitto per la propria abitazione facendo affidamento sul contributo sin qui riconosciuto dallo Stato si troveranno in gravi difficoltà». «Il Sunia - conclude Luigi Pallotta - si batterà affinché il Parlamento modifichi questo aspetto della Finanziaria riportando agli originali 650 miliardi i fondi destinati al contributo per l'affitto». Il tutto mentre difficoltà per gli inquilini «pubblici» si profilano dalla prevista vendita degli immobili di Stato.

# Le tasse non calano e i pensionati aspettano

Dopo le promesse, la delusione della Finanziaria. Non ci sono i soldi per il pubblico impiego

## Le reazioni

### Visco: è a rischio il bilancio dello Stato D'Alema: il nostro, un risanamento serio

Angelo Faccinotto

MILANO «Inutile e inefficace». Dall'incontro di giovedì con il ministro Tremonti non è cambiato niente. E la Cgil, sulla finanziaria, 2002 non cambia giudizio. Anzi. Alcuni aspetti, venuti faticosamente alla luce nel corso della giornata di ieri, hanno aumentato l'insoddisfazione. E le preoccupazioni. La delega al governo a decidere sulle pensioni entro il 15 novembre non piace al numero due di Corso d'Italia, Guglielmo Epifani. «È una mannaia aperta sul tavolo della verifica della riforma Dini, rende più difficile il confronto» - spiega. «Qualche spunto, ma molte lacune» - gli fa eco il numero uno della Uil, Luigi Angelletti. Poi c'è il capitolo pubblico impiego. E da mesi che, sulla questione, le organizzazioni sindacali sono in allarme. Anche perché, in gioco, oltre ai soldi necessari al rinnovo dei contratti, c'è la concertazione. Cioè tutto il sistema su cui si sono rette in questi anni le relazioni sindacali. E la concertazione - denuncia il segretario confederale Cgil, Giampaolo Patta - sembra non essere tenuta in alcuna considerazione. Al punto che nella legge messa a punto dal governo non sembrano esserci i fondi neppure per coprire l'inflazione. Un'affermazione, questa, condivisa anche da Cisl e Uil. «Il governo - dice Lia

Ghisani, Cisl - non ha mantenuto la parola sull'impegno preso al rispetto agli accordi di luglio: chiederemo l'immediata apertura di un tavolo di confronto». È allarmato per la scarsità dei fondi stanziati per il pubblico impiego è anche il segretario confederale Uil, Antonio Foccolo. Tutti in attesa che, lunedì, Cgil, Cisl e Uil decidano, insieme, il da farsi.

L'insoddisfazione, profonda, del sindacato è anche l'insoddisfazione, e la preoccupazione, della sinistra. L'ex ministro del Tesoro, Vincenzo Visco, non usa mezzi termini. «La finanziaria 2002 - dice - è un rischio fortissimo per il bilancio dello Stato. Le coperture sono virtuali, non solo quelle legate all'emersione e ai condoni». Oltre ad essere, naturalmente «in netto contrasto» rispetto al programma elettorale. Poi aggiunge: «Sarebbe bene che Berlusconi e Tremonti la smettessero con questa favola dell'extradeficit, la cui inesistenza è stata certificata sia dalla Ragioneria sia dal Fondo Monetario. La loro manipolazione dei conti è stata smascherata in Parlamento e nel Paese e ha provocato l'ennesima brutta figura: sarebbe più serio che questi tentativi di ingannare l'opinione pubblica cessassero, una volta per tutte. Berlusconi e Tremonti si comportano come Alice nel Paese delle Meraviglie. Al di là dell'impronititudine, dimostrano un'impressionante sprovvedutezza». L'ex premier, Massimo D'Alema, preferisce invece puntare tutto sui risultati raggiunti in cinque anni di governo di centrosinistra. «Il risanamento è stato serio» - dice - e le parole di Berlusconi e Tremonti sull'extra-deficit «sono chiacchiere senza fondamento». «La considero una "non finanziaria" - taglia corto l'ex ministro dell'Industria, Enrico Letta - nel senso che vi è una indeterminazione sul lato delle entrate e non si interviene sulle imprese, se non eliminando le riduzioni fiscali che erano state previste dai governi precedenti».

«Altro che aiuti ai più deboli» - sottolineano i comunisti italiani - . Che parlano di governo schizofrenico. E criticano, tra l'altro, la sforbiata da 150 miliardi al fondo a sostegno all'affitto per i cittadini meno abbienti. Si annuncia battaglia.

la verifica con le parti sociali, difficilmente sarà smantellata la riforma del 1995 che ha confermato la sua validità. La commissione Brambilla ha consegnato ieri il suo rapporto al ministro Maroni. Nel decennio 1995-2005 la legge Dini fa risparmiare 100.000 miliardi invece dei 90.000 che aveva previsto. Nel decennio successivo la spesa viaggia con una crescita del

2,5% al netto dell'inflazione, sarebbe ferma se il Pil crescesse allo stesso modo, sarebbe in calo se crescesse di più. I punti critici sono la transizione troppo lenta, si accelera con la generalizzazione del contributivo pro-rata, comprese le pensioni di anzianità. Per le aliquote il 33% è pesante, e comunque vanno riequilibrare fra dipendenti e autonomi.

LAVORO: Da una parte si cancella il versamento al Fondo per l'occupazione del 20% delle maggiori entrate derivanti dai dividendi e dagli utili delle Spa pubbliche. E dall'altra parte nessun versamento dei contributi è dovuto per i prossimi tre anni sui nuovi assunti nel Sud che aumentano l'occupazione.

FIGLI: la detrazione per i figli a

carico viene quasi raddoppiato ad un milione se il reddito del nucleo familiare non supera i 70 milioni annui. Per chi è sopra tale livello resta l'attuale normativa.

IRPEF: salta la riduzione delle aliquote Irpef decisa con la finanziaria dell'anno scorso che sarebbe dovuta scattare dal primo gennaio 2002, dal 24 al 23% i redditi tra 20 e 30 milioni,

mezzo punto in meno gli scagliano superiori. Si recupera un minor gettito di 2.300 miliardi, utilizzati per aumentare le detrazioni su figli a carico.

RINNOVO CONTRATTI: la finanziaria stanziava un totale di 2.561 miliardi per il 2002 e 3.941 l'anno per il 2003 e 2004. Ma il rinnovo della parte economica riguarda il biennio 2002-2003, lo stanziamento è dunque

di 6.502 miliardi. L'inflazione programmata vale 4.200 miliardi, l'integrativo sulla produttività (l'1%) costa 1.400 miliardi, il recupero del differenziale d'inflazione progressa (il 2%) vale 2.800. Totale, 8.400. Nella finanziaria mancano circa duemila miliardi. Il sottosegretario Vegas spiega che non è previsto il recupero dell'inflazione.

COSTO LAVORO: vengono confermate le riduzioni del costo del lavoro stabilite con le precedenti finanziarie. In particolare viene confermata la riduzione del contributo di maternità e dei contributi dovuti dai datori di lavoro e dai lavoratori addetti ai pubblici trasporti.

CASA: la detrazione Irpef del 36% sulle spese sostenute per ristrutturare gli immobili in scadenza a fine anno è stata prorogata fino al 30 giugno 2002. L'incentivo viene esteso anche agli interventi di recupero del patrimonio edilizio riguardanti interi fabbricati eseguiti da imprese di costruzione o ristrutturazioni immobiliari a condizione che provvedano a vendere l'immobile entro il 30 giugno 2002. In questo caso la detrazione spetta al successivo acquirente delle singole unità immobiliari in ragione del 35% del valore degli interventi eseguiti non eccedente il 25% del prezzo dell'unità immobiliare risultante dal contratto di compravendita. Prorogata di 6 mesi anche la riduzione dell'Iva al 10% per i lavori di ristrutturazione.

Il disegno della maggioranza è di svuotare di funzioni e contenuti l'attuale sistema negoziale

## Libro Bianco: il contratto nazionale destinato a diventare un fantasma

Felicia Masocco

ROMA Il Ccnl, contratto collettivo nazionale di lavoro, si appresta a diventare il fantasma di se stesso. Il Libro Bianco sul lavoro che il governo illustrerà alle parti sociali il 3 ottobre lo ridisegna, svuotandolo di contenuti e funzioni, fino a ridurlo ad un «accordo cornice».

Protagonista della nuova era delle relazioni sindacali sarà la contrattazione decentrata, territoriale o aziendale. Il doppio livello viene dunque mantenuto, ma è ribaltato: quello che finora è stato il primo, il più pesante, viene ridimensionato, conterrà generici principi e questo significa di fatto il superamento dell'accordo del luglio '93 laddove stabiliva le regole della contrattazione. Significa anche salari sempre più variabili perché sempre più legati alla produttività che verrà redistribuita (se c'è) a livello decentrato, anche in presenza del buon andamento del settore.

È dunque anche il superamento della politica dei redditi, che attraverso l'attuale modello contrattuale prevedeva la salvaguardia del potere di acquisto delle retribuzioni.

È contenuta in pagine e pagine la controriforma del mercato del lavoro che sindacati, imprenditori e governo discuteranno dalla prossima settimana con l'obiettivo - annunciato ieri dal sottosegretario al Welfare Maurizio Sacconi - «di chiudere gli incontri entro il 15 novembre, termine massimo per la presentazione di collegati alla Finanziaria. Vedremo se poi useremo lo strumento della delega o altri», ha detto, prospettando lo stesso percorso previsto per le pensioni. Se i termini verranno rispettati, con l'approvazione della finanziaria anche il nuovo mercato del lavoro sarà realtà.

Le indiscrezioni sul Libro Bianco aggiungono ogni giorno un nuovo tassello. Si è parlato di part-time elastico a misura di azienda, di contratto a progetto: la fine del monopolio del collocamento pubblico ha trovato una conferma ufficiale nelle parole dello stesso Sacconi che punta a sviluppare le funzioni delle agenzie di interinale «togliendo i vincoli che gli impediscono di svolgere tutte le fasi dell'avviamento al lavoro», ha spiegato ieri a margine di un convegno. E ha aggiunto di voler «allineare i contratti a termine con quelli del lavoro interinale». Anche il referendum consultivo tra lavoratori dei servizi pubblici alla vigilia di uno sciopero pare assodato.

Sul tramonto del contratto nazionale si attendono dettagli. La materia è «sensibile» non solo per come potrà essere accolta dalle parti sociali (tra i sindacati è aperto da tempo il dibattito sull'«equilibrio» dei due livelli, mentre Confindustria non fa mistero di non gradire gli attuali assetti). Ma soprattutto per le ricadute concrete che potrebbe avere sulla vita dei lavoratori. Se le tutele e le garanzie oggi previste dal contratto nazionale, con riferimenti professionali e salariali ben definiti, dovessero essere rimandati alla contrattazione decentrata non è difficile prevedere contratti «a geometria variabile»: diritti e vantaggi possibili laddove il sindacato è forte e capace di contrapporsi all'azienda (vedi il Nord), molto meno in tutto quel tessuto di imprese dove il sindacato è tabù o in quelle aree geografiche, segnate da alta disoccupazione, dove la «competizione da costi» sarebbe l'unico parametro per regolare i rapporti di lavoro. Lo stesso ruolo del sindacato, almeno a livello nazionale, ne uscirebbe ridimensionato, con tutto quel che ne consegue. Nei prossimi giorni sapremo fin dove si è spinto il governo.

Panini (Cgil): è una pessima legge, per i rinnovi stanziati soltanto 210 miliardi aggiuntivi

## Altro che «bene di investimento» per la scuola previste solo briciole

ROMA «L'istruzione è il più prezioso "bene d'investimento" di cui disponiamo per realizzare politiche economiche e sociali in grado di sostenere la crescita e lo sviluppo della società italiana». Sono le ultime parole della Moratti sulla scuola, ripetute in tante occasioni, scritte due giorni fa sul quotidiano della Confindustria. «Alle parole devono seguire i fatti», hanno continuato a ripetere i sindacati. Fatti e cifre. E le cifre della Finanziaria appena varata sono ridotte all'osso per quanto riguarda la scuola. «Siamo in presenza di una pessima Legge finanziaria per la scuola e per quanti vi lavorano», è il commento di Enrico Panini, segretario di Cgil Scuola. Il premier ha parlato di 4.487mld di lire stanziati per la scuola nei prossimi tre anni. Ma di fatto per il rinnovo dei contratti, punto dolente, nel 2002, la legge stanziava appena 210miliardi in più rispetto ai 400 previsti dalla Finanziaria del 2001. «Cifre irrisorie», commenta Cisl Scuola, «lontane da quello che ci aspettavamo».

La prima bocciatura arriva dallo Snals. «La scuola, l'università e la ricerca, che dovrebbero essere il volano dello sviluppo», denuncia Fedele Ricciato, «sono state ancora una volta penalizzate». Gli altri sindacati aspettano. Rileggono il documento ufficiale, presentato da Berlusconi nel tardo pomeriggio. Ma le cifre sono quelle: «Irrisorie», «insufficienti», «sottodimensionate rispetto alle dichiarazioni». Per Unicobas la manovra economica decisa dal governo è addirittura «beffarda» e «offensiva». E, numeri alla mano, il sindacato autonomo conferma lo sciopero generale proclamato per venerdì 19 ottobre.

In tutti i sindacati della scuola, dopo il varo della Finanziaria, monta la protesta. «Mancano addirittura i fondi per adeguare le retribuzioni all'inflazione programmata», denuncia Panini. «È se l'obiettivo era l'adeguamento degli stipendi degli insegnanti agli standard euro-

pei, le cifre stanziare sono addirittura ridicole». Malcontento a cui si aggiunge anche un'altra preoccupazione: «Gli investimenti», spiega Daniela Culturani della Cisl, «sono vincolati. Saranno possibili solo se nella scuola si realizzeranno delle economie». A quali tipi di economie fa riferimento la legge? Si tratta di razionalizzare gli organici? Bloccare il turn-over? Bloccare le supplenze?

A parte i 210mld stanziati per il 2002, gli altri finanziamenti sono vincolati al risparmio: di 600mld quello richiesto per accedere ai 490mld decisi per il 2003, e sale a 1200mld, per accedere agli altri 210mld previsti in finanziaria per il 2004. «Non ci sono praticamente risorse fresche», sintetizza Panini e denuncia: «Questa di fatto è la finanziaria delle forbici, caratterizzata da consistenti tagli sulle spese del personale». E Massimo Di Menna, segretario della Uil Scuola, denuncia già uno «sconfino» della finanziaria che per indicare dove operare i tagli richiesti finisce per occuparsi di orario di servizio dei docenti, composizione delle commissioni per l'Esame di stato, supplenze. «La finanziaria», denuncia Di Menna, «fa cenno addirittura a una modifica dell'Esame di maturità».

E suggerisce, per esempio, che l'orario minimo per chi insegna nella scuola secondaria deve essere di 18 ore settimanali (22 ore per le elementari, 25 per la materna) e che per coprire assenze inferiori a 30 giorni non è possibile nominare supplenti. «Un decreto unilaterale del governo non può intervenire su questa materia», ricorda Di Menna.

Le uniche note positive la Finanziaria le riserva ai dirigenti scolastici, stanziando per il loro contratto 40mld l'anno da qui al 2004 e ridando spazio alle trattative per il rinnovo del contratto, sospeso da settembre scorso.

ma.g